

CALENDARIO STORICO  
DI SALSOMAGGIORE TERME  
2008

L'angolo visuale da cui si osserva un giardino è quello estetico, ma nel suo compendio di gusto e bellezza ci sono anche molta storia e lavoro. Armonia e contenuto artistico si riassumono, a Salsomaggiore, nell'elaborazione dell'esperienza visivo-emozionale del rapporto tra uomo e natura mediato dall'ordinata geometria del giardino all'italiana e dalle suggestioni dei giardini barocco e inglese. Sintesi di questa filosofia è il parco Regina Margherita, progettato nel 1912 da Giuseppe Roda. Con esso l'architetto ha mitigato l'aspetto industriale della città. Ce lo suggerisce l'immagine di copertina che denota tra l'altro il proseguire del grande interesse nel secolo appena trascorso per le tradizioni straniere, il gusto per il *japonisme* e il giardino giapponese, e, soprattutto, la foto di gennaio, sintesi perfetta della storia di un paese la cui economia è dipesa dall'acqua salata, dove il lavoro non poteva che essere connesso alla fabbrica del sale prima, all'industria termale poi. Ed è interessante osservare come il concetto stesso di "lavoro" cambi nel tempo tanto da far sì che la "zona industriale" divenga a poco a poco rappresentativa del ruolo intrattenitivo assunto nel Novecento dalla città, ma resti comunque sempre legato alla ricchezza del sottosuolo, certo con indirizzo, finalità e professionalità diverse. Come quelle sviluppate nell'arte dei giardini. Salsomaggiore, abbandonando la tipologia di città industriale, sceglie di trasformarsi in un luogo di vacanza dove, parallelamente al segmento medico-terapeutico a base idrologica, si andrà accentuando l'attrattività, all'interno della quale il concetto di natura e soprattutto di giardino, giocherà per decenni un ruolo simbolico fondamentale (si pensi al "Corso dei Fiori", unica delle tante manifestazioni che abbia lasciato tracce profonde nella memoria collettiva).

La necessità di attribuire alla città segni in grado di comunicare le sensazioni di piacere, serenità, tranquillità, necessarie alla nuova dimensione di "città delle terme" deriva anche dal fatto che Salso fu sempre poco legata alla natura e alla campagna. Chiave di volta del sistema d'accoglienza che si andava perfezionando fu dunque la creazione di un sistema natura-verde-città integrato nel comune immaginario dei luoghi delle terme e della vacanza. In questo senso l'adesione, anche se in anni tardi, alle allegorie stilistiche del Liberty fu perfettamente funzionale alla messa in scena di una rappresentazione che vede nella natura e nei suoi rimedi il punto focale del benessere fisico e spirituale. Occorreva quindi porre in

secondo piano l'attività estrattiva legata al sale e alle terme, camuffando il più possibile il risvolto industriale. Lo si fece attraverso operazioni urbanistico-architettoniche legate al disegno del verde, maquillage in grado di costruire un nuovo volto e una nuova identità. Alla città delle macchine se ne sovrappone una più allettante e confortevole, in grado di spingere al consumo del prodotto termale. Lo sviluppo dei giardini e dell'arte della mosaicoltura parte da questi presupposti, dal fatto che l'organizzazione dello spazio e la correlazione tra natura e architettura dialoghi con la molteplicità dei sensi: non solo all'occhio ma anche all'udito e all'olfatto col mormorio dell'acqua e il profumo dei fiori.

I parametri principali sono, come già detto, i moduli del giardino all'italiana, del giardino barocco e del giardino paesaggistico inglese. Il giardino all'italiana in particolare, innestato sulla tipologia di parco sviluppata in Inghilterra, è un concetto che mette ordine nel caos. Trasformati in pura geometria e forma, alberi, fiori e siepi diventano elementi architettonici in equilibrio tra natura e uomo, tra macchine e fiori, tra fabbrica del sale e industria delle terme. Il preesistere di arcaismi come statue di divinità dell'alveo greco-romano è la deriva della tradizione, dell'antico tentativo di spiegare le manifestazioni della natura in senso panteistico riferendole a sistemi mitologico-religiosi.

In questo contesto la cifra stilistica della mosaicoltura giocherà un ruolo di grande prestigio. È tecnica che viene da lontano. Già negli scritti di Plinio il Vecchio e il Giovane si trovano riferimenti ad aiuole elaborate e a cespugli potati in modo da farli somigliare a sculture. Si tratta di cenni propri più all'*ars topiarium* che alla mosaicoltura vera e propria, ma non è impossibile che questi spunti siano serviti d'ispirazione per la nascita in Francia, nella seconda metà dell'Ottocento, delle aiuole a mosaico. Aiuole che erano a loro volta evoluzione dei cinquecenteschi giardini a *parterre* e sviluppo degli esperimenti d'arte giardiniera inglese settecentesca come le aiuole fiorite di Repton che preludono al cosiddetto *Victorian floral bedding*, fino ad arrivare alle tecniche di *carpet bedding* (trapianto a tappeto) e di *flower bedding* rielaborate dai francesi.

*“Con ogni probabilità il luogo dove sono nate le prime significative opere di mosaicoltura è Ville Caprice, di proprietà di un certo sig. Garfounkel ad Auteuil (un comune limitrofo a Parigi annesso alla città nel 1860 assieme ad altri dieci, noto ancora oggi per le sue serre, le antiche “Fleuriste Municipal” dove si coltivavano le piante per i giardini parigini). Due sono i giardinieri che iniziarono ad applicarne le tecniche: Hippert e Jacques Welker. Fu quest'ultimo, pare, a realizzare la prima aiuola a mosaicoltura nel 1864”* ci dice Giorgio Seletti, responsabile del

verde orizzontale e aiuole fiorite del Comune di Salsomaggiore. E non ci poteva certo essere luogo migliore per sviluppare l'arte sublime del "capriccio" floreale che diverrà di gran moda nei parchi privati e pubblici. Sempre nell'esagono "*l'architetto Mottet ne codificherà le regole fondamentali*" ma, nonostante la grande bellezza, fu tecnica che per le alte spese e la notevole cura necessaria si diffonderà relativamente poco: in Germania e in Austria e in qualche paese dell'est. Montreal, in Canada, ospita oggi un'importante mostra internazionale. In Italia se ne trovano tracce a Merano, Bolzano, Lignano Sabbiadoro, Genova, ma sarà a Salsomaggiore nella prima metà del Novecento che la mosaicoltura troverà la collocazione ideale e la sua sintesi. L'inaugurazione delle Terme Berzieri nel 1923 farà da spartiacque, favorendo l'affermazione di un'arte della quale i giardinieri salsesi sono, ancor'oggi, maestri indiscussi. Così considerati anche oltralpe nella patria della mosaicoltura, quella Francia del "Florealies d'Automne" di Bourg en Bresse che ha reso loro il giusto merito. Nonostante le difficoltà, i costi, la fatica di opere musive complesse per le quali vale certo l'impegno e la perizia, ma fondamentali sono l'amore e la passione. Perché è il modello stesso di *giardinium*, nei secoli vissuto come luogo ritirato, rifugio dal mondo quotidiano, oasi dove ci si può dedicare, com'è accaduto, all'*otium* cioè al riposo positivo, a ritrovare sostanza nell'utopia salsese di "città giardino" dove l'acqua vivifica e guarisce. Gli sparsi segni della mosaicoltura sono la raffinata elaborazione di questo pensiero.

Roberto S. Tanzi

*Testi: Roberto S. Tanzi*

*Progetto grafico, raccolta e restauro immagini: Lorenzo Davighi*

*Si ringrazia per la collaborazione Giorgio Seletti  
e si ringraziano, per l'insostituibile memoria storica:  
Renzo Tanzi, Rodope Azati, Ermes Varesi.*

## DIDASCALIE

### **Gennaio**

L'immagine che apre il calendario è paradigmatica di ciò che era Salsomaggiore e di quel che si accinge a diventare. L'abbozzo del parco Regina Margherita e il verde scomposto che lo fronteggia, sono i sintomi della domesticazione del verde cui la natura sarà d'ora in poi sottoposta. In modo tale da diventare arte. Sullo sfondo i segni della trasformazione in atto che farà scivolare il borgo da "fabbrica del sale" a "città della salute". Si scorge il Magnaghi e c'è il Grand Hotel des Thermes; anche se seminascosta la mole del Grand Hotel Milano è già imponente e sulla destra gli hotel Regina e Centrale sovrastano il più basso complesso delle Terme Dalla Rosa. Più oltre è il Berzieri ad affacciarsi, seminascosto, al margine della fotografia. Tutto quel che serve è lì, solo lo stabilimento Zoja e alberghi di minor conto si andranno ad affiancare a quel che resta il cuore della città. I segni dell'industria ancora rimangono: sono le ciminiere degli stabilimenti e le torri dei pozzi artesiani dell'estrazione dell'acqua salsoiodica che per un certo periodo, per la loro singolarità, furono anche attrazione turistica, tanto da caratterizzare la città in una certa cartellonistica pubblicitaria come quella realizzata, nel 1910, dal pittore milanese Giuseppe Palanti. Ne distinguiamo più d'una ergersi lungo la linea dell'orizzonte. L'immagine dei due giardinieri (in piedi Gino Demaldè, seduto Giovanni Musile Tanzi) in posa accanto al carretto che porta un fusto di benzina o petrolio, recuperato al più ecologico uso di cisterna d'acqua per innaffiare i prati, riporta ad anni dove poco c'era e per questo qualsiasi cosa era preziosa.

### **Febbraio**

Il fabbricato delle serre comunali fu edificato nel 1928 per far fronte alle necessità che la manutenzione di parchi e aiuole imponevano. All'edificio principale, dotato di ambienti adatti al ricovero delle piante, sono collegati altri spazi utili alla cura e alla conservazione delle essenze arboree, come le due serre olandesi seminterrate visibili ai lati. Pur essendo un luogo di lavoro e per questo poco incline alle frivolezze, non manca il gusto nella disposizione delle aiuole nel cortile che dovevano servire da invito al visitatore. L'impressione è che il fotografo abbia realizzato la foto per un committente: ordine e pulizia rimandano un messaggio di funzionalità, di efficienza, ma anche, osserviamo noi, il senso dell'assoluta precisione dei fantasiosi ma rigorosi disegni creati dai giardinieri nelle aiuole della città. D'occasione, e per questo più semplici e vere, le foto che li ritraggono

nel verde di un'aiuola con le luminose serre alle spalle (si riconoscono, da sinistra a destra, Severino Slitti, Iolanda Gallicani, Mario Fanfoni, Mario Gallicani, Mario Bellini) o seduti lungo la semplice ma elegante scalinata d'ingresso. Non ci sono pose studiate né situazioni enfatiche od elaborate, c'è solo il piacere di una fotografia insieme, un ricordo che ha sfidato gli anni e che noi consegniamo volentieri alla storia.

### **Marzo**

Il giardino alle spalle delle Terme Respighi di Tabiano era un boschetto di pini attraversato da una scalinata con le alzate di roccette calcaree che s'inerpicava lungo il pendio. Pur nell'illusione di un'angolatura che rende l'immagine avulsa dal contesto al punto da farla inserire senza fatica in un qualsiasi altrove, sia esso giardino privato di villa o pubblico di città (ma la fontanella centrale al nostro occhio allenato rimanda con chiarezza ad altre fontanelle esalanti salutari vapori solforosi), tutto richiama alla tipologia ambientale che ha caratterizzato Tabiano, come Salsomaggiore, per lungo tempo. Il gusto di sapore *rocaille* dell'utilizzo di incrostazioni rocciose per l'arredo d'esterno (scalinata, sedili, fioriere), è funzionale all'organizzazione dell'ambiente basata sugli elementi binari acqua-grotta, entrambi segno di mitiche e inesauribili forze benefiche.

### **Aprile**

Piazza del Popolo è uno dei punti topici della mosaicoltura. Negli anni innumerevoli sono stati i disegni che hanno decorato questa rotonda aiuola prima e dopo che differenti fontane luminose ne occupassero la parte centrale. Quella dell'orologio è una delle figure classiche più originali. Al centro del mosaico le lancette sono mosse da un movimento meccanico che giornalmente i giardinieri regolavano e caricavano. Si tratta di una tecnica oggi abbandonata per la difficoltà di trovare movimenti adatti a questo particolare utilizzo. Elementi tipici ornamentali sono anche i gerani ad alberello e i cestini bianchi di vimini colmi di fiori.

### **Maggio**

La splendida immagine dall'alto di piazza del Popolo sottolinea, se ancora ce ne fosse bisogno, la bellezza di questo angolo di Salsomaggiore impreziosito dalla creatività delle aiuole musive. La fotografia è del 1° luglio 1958. Imprescindibile nella datazione il lavoro dei giardinieri (nella foto piccola vediamo all'opera Carlo Dotti e Francesco Slitti appollaiati su assi di legno per distribuire il peso e non danneggiare il delicato tappeto verde) che hanno realizzato il disegno della data, in uso ancora oggi, sostenuta da due rampanti

draghi alati. Un altro disegno classico della mosaicoltura che si scorge è la rosa dei venti, mentre il terzo raffigura un airone. La rotonda, ancora priva della fontana luminosa, è illuminata al centro da un alto lampione. Il colpo d'occhio propiziato dal punto di vista è magnifico: tra le chiome degli alberi si nasconde l'edicola del caffè Alcaini, al centro l'imponenza del Grand Hotel des Thermes, ai lati, piccole ma suggestive, due icone dell'architettura salsese: le ville Fonio e Corazza.

## **Giugno**

Ci furono momenti che anche nella fiorita Salsomaggiore si dovette sacrificare Flora per fare posto a Cerere. Nel 1935 la Società delle Nazioni decreta le sanzioni contro l'Italia a causa dell'invasione di Somalia ed Eritrea. Per reagire all'isolamento economico Benito Mussolini dispone che le aree verdi e fiorite delle città fossero riconvertite a coltivo. Una situazione che si ripeté durante il periodo bellico con gli "orti di guerra". Ce lo ricordano queste due foto, dove le aiuole del viale di fronte alla nuova stazione ferroviaria, non ancora ombreggiate dalla crescita dei cedri, accolgono coltivazioni forse di tabacco, mentre nei campi dietro la vecchia stazione cresce il grano (c'è chi ricorda le trebbiature nella piazza municipale). I giardinieri ora sono contadini e i gesti della mosaicoltura si sono trasformati in quelli della campagna, con falchetti e zappe al posto di cesoie, palette e sarchielli. Non c'è da stupirsi, perché in passato nei giardini signorili la ricerca del bello, lontana dall'essere semplicemente *jeau d'esprit*, si era spinta a disporre con arte anche le coltivazioni dell'orto. Piacevoli al palato ma anche agli occhi, le verdure erano contenute, quasi scandite, in aiuole la cui geometrica regolarità colpiva per eleganza.

## **Luglio**

Lo stemma comunale è uno dei cardini della decorazione musiva delle aiuole salsesi. I giardinieri la ripetono da anni variando forma, stile, colori, essenze, mantenendo intatta la significativa bellezza dell'impresa della città: la salamandra che nemmeno le fiamme riescono a scalfire. Nella foto piccola una squadra di giardinieri sta potando le essenze per mantenere intatta la forma dello stemma. Si riconoscono Rino Gatti, Renzo Parora, Guerrino Piroli e Mario Gallicani. Di momenti diversi le foto: la grande degli anni Venti con la piazza dominata dalle linee tirelliane del cinema Centrale; la piccola, una trentina d'anni dopo, annuncia l'affermarsi di nuovi gusti e stili nella forma dei chioschi del fotografo e del gelataio, nei vestiti, nelle linee delle automobili.

## **Agosto**

Nel 1949 nell'ampliato giardino del Grand Hotel des Thermes si incastona la piscina progettata da Vittoriano Viganò. Incorniciato dal verde e dai fiori, l'acquoreo specchio azzurro sintetizza il positivo equilibrio tra uomo e natura realizzato a Salsomaggiore attraverso l'equazione svago-relax-salute. La piscina Leoni è una delle più belle della provincia proprio perché inserita in un giardino, collocazione ideale dal punto di vista simbolico e storico (i seicenteschi *miroirs d'eau* francesi), oltre che ideale elemento decorativo. In questa circostanza l'esibizione artificiale di acqua e natura esula dal significato classico dell'idea di giardino, eppure non è un caso che il fotografo abbia scelto, nel momento dello scatto, una piscina abitata quasi solamente da donne: le figure femminili, come Igea nelle Terme Berzieri, sono spesso accostate all'acqua e alla custodia delle fonti.

## **Settembre**

La presenza di statue come elemento ornamentale (ne vediamo nelle foto una nel parco Regina Margherita e un'altra che apparteneva al giardino zoologico) è un'eredità ottocentesca. Se ne faceva frequente uso ed era normale veder popolati gli spazi verdi di figure mitologiche ed allegoriche. Bosco e macchia erano la riconosciuta dimora di queste creature. Prima ancora, nel Cinquecento, grazie alla gran quantità di statue rinvenute durante gli scavi, il giardino all'italiana divenne uno spazio espositivo privilegiato nell'intento di confrontarsi con l'arte dei giardini romana. Anche a Salsomaggiore i temi figurativi sono quelli mitologici legati alla natura, quasi a renderne visibili e operanti le forze. In fondo, un'aiuola a mosaicoltura è l'invito ad entrare nel parco; attorno alla statua le siepi di bosso stringono, quasi proteggono la fragile bellezza delle rose.

## **Ottobre**

Per la realizzazione di grandi parchi e viali ombreggiati era necessario mettere a dimora alberi d'alto fusto in grado di dare della città l'immagine di scrigno di verzura. In vari punti la scelta delle essenze cadde sulla famiglia delle conifere, in questo caso cedri, verdi in ogni periodo dell'anno e dalla crescita importante. Tutto era fatto a forza di braccia e per piantare uno di questi alberi, già di una certa dimensione, occorrevano parecchi uomini. Come si vede nelle foto erano una decina gli operai necessari a svolgere velocemente le operazioni. L'apparato radicale era protetto da una particolare intelaiatura di legno detta cassone zollatore (lo si vede nella foto piccola che ha sullo sfondo l'Hotel Regina), rastremata alla base per accogliere la rotondità della zolla. Aprendola si liberavano le radici

una volta messe a dimora. La pianta veniva trasportata su carretti, calata nella buca tramite corde e una carrucola sorretta da una capra e lì tirantata fino alla completa stabilizzazione.

## **Novembre**

Negli anni Sessanta la “città giardino” aveva già assunto il suo carattere definitivo. Questa foto della piazza antistante le Terme Berzieri riassume le trasformazioni intervenute: le forme del Cinema Centrale non sono più quelle dettate dall’architetto Guido Tirelli (1914) ma dall’architetto Vittorio Gandolfi (1948); l’Albergo Isolabella è diventato l’Hotel Bolognese; la chiesa è quella progettata da Giulio Ulisse Arata; sono ancora poche le automobili e tante le biciclette, c’è qualche scooter e ci sono le carrozzelle trainate da cavalli che sostano di fronte al chiosco dei gelati in attesa di portare qualche turista a visitare i dintorni. L’aiuola centrale ha subito pochissime variazioni: scompare la bella recinzione in ferro battuto che la cingeva, ma i disegni della mosaicoltura continuano a stupire e incantare chi guarda. Un giardiniere raccoglie i resti delle potature con una spazzola di saggina, alle sue spalle i sinuosi decori contenuti in un cerchio di echeverie completano il disegno dell’aiuola.

## **Dicembre**

A Salso la cultura del fiore nasce contemporaneamente al propulsivo sviluppo grazie al quale, nei primi anni del Novecento, il Liberty si affermò come cifra dominante dell’assetto architettonico-urbanistico. Stile floreale e floricultura, o meglio mosaicoltura, si sono affiancati nell’intento di abbellire aiuole e giardini con il disegno di soggetti geometrici e di fantasia composti da centinaia di fiori. Il colpo d’occhio è mozzafiato. La bellezza indiscutibile. Salsomaggiore diventa Salsomaggiore anche grazie all’arte di giardinieri che l’adornano di motivi coloratissimi. Una tradizione (per alcuni risalente all’*opus topiarum* di Plinio il Vecchio) che non si è persa. Emuli degli antichi *topiarius*, i giardinieri comunali hanno proseguito un discorso che è parte della storia stessa della città. Innovata nei temi, nei soggetti e nelle tecniche, la mosaicoltura salsese continua a collezionare apprezzamenti ovunque. Nelle fiere e nelle manifestazioni dedicate è protagonista e presa ad esempio. I successi riscossi ad importanti rassegne espositive e concorsi come “Florealies d’Automne” di Bourgen Bresse in Francia, “Maggio in Fiore” di Cervia, “Euroflora” di Genova, “Comuni Fioriti” della Regione Piemonte, (nel 2010 la medaglia d’argento al concorso europeo “Entente Florale”, che premia le migliori città fiorite d’Europa. Nda settembre 2012) sono conferma dell’abilità, del saper fare e della passione dei giardinieri salsesi. Nella



foto la squadra di giardinieri comunali che si occupa della mosaicoltura. In senso orario: Sergio Calmi, Maurizio Mazzoli, Giorgio Seletti, Gianpaolo Cavallini, Luciana Avventurieri.